

## **LA PAROLA DI DIO**

*Chi è da Dio ascolta la parola di Dio, per questo voi non lo ascoltate, perché non siete da Dio. (Gv.8,47)*

Poveri marinai! Disgraziati naviganti! Mentre si trovano nell'alto mare, ecco all'improvviso si suscita una fiera e procellosa tempesta, cominciano ad alzarsi le onde, si oscura il cielo, spirano rovinosi venti, già si sente il fragore dei tuoni, si vede il balenare delle folgori, si ascolta il tempestare dell'aria, si spezzano le antenne e il legno ora si guarda nel profondo del mare e ora è innalzato fino alle stelle e gli uomini, che si trovano in quella nave, tremano, paventano e si raccomandano l'anima, perché tengono quasi quasi per sicuro che in quella fiera tempesta vi lasciano la vita e chiudono gli occhi con la morte. Ma all'istante principiano ad avere ferma speranza, perché molto lontano hanno guardato un luminoso fanale, segno sicuro di un porto, in cui possono accertarsi della loro salute. Una tale tempesta è caduta sopra quella povera anima, la quale in questo mare della presente vita si è posta a meditare l'eterno destino della sua predestinazione, essendo i divini consigli oscuri agli uomini ed essendogli nascosti i segreti di Dio. O altezza della scienza e della sapienza di Dio, diceva l'Apostolo S. Paolo, quanto sono incomprensibili i tuoi giudizi o quanto sono investigabili le tue vie. Ecco che si è oscurato per essa il cielo, sente le passioni che la disturbano, lo stimolo della mia carne mi colafizza; ecco il mare delle iniquità comincia a suscitare contro di essa il disturbo delle passioni, si stende il fragore del diavolo, che come fiero leone ruggisce per perderla, il balenare delle colpe passate che le rinfacciano le offese a Dio, l'inferno meritato e pare che le dicano: anima meschina, anima miserabile, dove sta il tuo Dio? Dove sta il tuo Dio? Eppure l'inferno sarà la tua casa. E in questa tempestosa procella è trasportata fino alle stelle, anzi fino al trono di Dio e si vede quasi quasi collocata fra il numero dei santi a risplendere nel cielo per tutta l'eternità, perché pensa che la misericordia di Dio è grande e la vuole salva, siccome ripete l'Apostolo che Egli vuole

tutti salvi. Dunque, anch'io mi salvo perché penso che il Sangue di Gesù Cristo è di un prezzo infinito e lo sparse per la nostra salute, anzi per la salute dei peccatori. Ora si vede legata con le mani e con i piedi e quindi gettata nelle tenebre esteriori fra lo stridore dei denti e in mezzo agli eterni pianti o come un fascio di paglia buttata nel camino del fuoco ad ardere eternamente. E quindi pare che dica fra se stessa: quale sarà la mia eterna sorte? Dove io abiterò per tutta l'eternità? Andrò io nel cielo fra i santi oppure nell'inferno fra i diavoli. Sarà la mia povera anima un vaso fatto in onore dalle mani di Dio o un vaso fatto per disprezzo; sarà una colomba, che colle sue bianche piume volerà fra lo splendore dei santi, la quale dal suo collo getta lo splendore dell'oro oppure un nero corvo degli eterni abissi; sarà una pecorella oppure un caprone; sarà un lodatore della divina misericordia oppure piangerà sotto il flagello della giustizia di Dio. O mio Dio, o mio Dio! Chi lo sa, chi lo può indovinare..... Ma suvvia, anima avvilita, non ti angosciare più, non affliggerti più. Vuoi sapere oggi quale sarà la tua sorte? Alza gli occhi e insieme a me gettali sulla fronte di questo Cristo, che è la luce vera, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo e vedrai uscire dalla sua bocca la parola che ti animerà a prendere forza e a recuperare lena. "Chi è, dice S. Giovanni, da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio"(Gv.8,47). L'udiste dalla bocca di Gesù Cristo medesimo che tutti coloro i quali ascolteranno la divina parola e la metteranno in pratica questi si salveranno, questi saranno i predestinati alla gloria. Quelli poi che non la vogliono ascoltare oppure la sentono con le orecchie del corpo e non la mettono in pratica saranno i condannati all'inferno, si danneranno. Sentitelo tutti, miei uditori, sentitelo tutti: "Chi è da Dio ascolta la parola di Dio, per questo voi non lo ascoltate, perché non siete da Dio". (Gv. 8,47)

Mentre il profeta Samuele era ancora piccolo una notte volle fargli sentire la sua voce ed ecco la maniera meravigliosa con cui l'onnipotente Signore dispose che l'anima di quel fanciullo si disponesse a ricevere la divina rivelazione. Gli introna nelle orecchie: Samuele, Samuele. A queste voci si sveglia l'obbediente

fanciullo e, credendo che l'avesse chiamato il sommo sacerdote Eli, sbalzò dal letto e frettoloso accorse, dicendo: Signore, eccomi. Cosa volete, cosa comandate? Il sommo sacerdote rispose: io non ti ho chiamato, ritorna al tuo letto a dormire. Appena Samuele si addormenta, Iddio lo chiama la seconda volta. Samuele, Samuele. Eccomi, risponde Samuele, eccomi e, portandosi vicino al sommo sacerdote, gli dice: mi avete chiamato, che mi volete comandare? Eli gli rispose: ritorna al tuo letto e dormi, perché io non ti ho chiamato. Immediatamente che torna il fanciullo Samuele al suo letto e si addormenta, Iddio per la terza volta lo chiama: Samuele, Samuele. Samuele per la terza volta corre da Eli e gli dice: eccomi, mi avete chiamato. Allora Eli capì che Dio era quello che chiamava Samuele e gli disse: va a letto e dormi e, se sarai chiamato un'altra volta, tu digli: parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta. Tornato Samuele nel suo letto. Il Signore lo chiama un'altra volta: Samuele, Samuele. Allora Samuele gli disse: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta. E perché Samuele fu pronto ad ascoltare la voce di Dio, Dio gli manifestò tutte le disgrazie che doveva patire il sommo sacerdote Eli e come cresceva negli anni cresceva anche nella grazia di Dio (cfr. 1Sam.3,1-21). Avvenne al profeta quello che Gesù Cristo dice cioè che il Regno dei cieli è simile al granello di senapa, che, essendo il più piccolo fra tutti i semi, una volta gettato in terra, diventa un albero, sul quale vanno ad abitare gli uccelli del cielo. Così accadde a questo fanciullo, una voce avuta nel sonno fu capace di farlo divenire grande e santo "né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole" (1Sam. 3,19). Dunque è di sicuro che tutti coloro i quali vogliono salvarsi devono udire la voce di Dio, perché tutti devono credere e la fede di Gesù Cristo si concepisce nel nostro cuore mediante l'udito: fides ex auditu. Quegli che ascoltano la Parola di Dio sono rassomiglianti a quelle pecorelle elette, che sono dall'eterno Pastore Cristo Gesù cacciate dentro i pascoli di vita eterna, cioè ai pascoli dei santi sacramenti per ricrearsi frequentemente nell'orazione e a deliziarsi spesso nella contemplazione della vita eterna, o sono figurate a quelle pecorelle che Gesù Cristo conosce e chiama a una a una con i propri nomi e dona loro la vita eterna.

Io sono, dice Gesù Cristo, il buon Pastore, il buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle. Io le conosco tutte quante e quelle dilette pecorelle conoscono la mia persona e ascoltano con piacere e con allegrezza la mia voce. E un poco prima disse che, quando il pastore va a vedere nella mandria le sue pecorelle, il guardiano volentieri gli apre e il pastore entrato nella mandria chiama le pecore una a una ed è inteso dalle sue pecore e cacciandole a pascolare il pastore cammina avanti ad esse e quelle corrono dappresso perché sanno la voce del pastore. Qui ripiglia Agostino dicendo che Cristo le chiama con i propri nomi perché già li ha notati e scritti nel libro della vita eterna. Secondo la dottrina dell'apostolo Paolo questo divino Redentore conosce sicuramente tutti quelli che sono suoi. E quale mai è la voce di questo divino Pastore? Che cosa egli ci fa udire? Io vi parlo con la voce dell'Eterno Padre il quale ben due volte si fece sentire dal cielo: "Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo". (Mt. 17.6) Uditelo, uditelo, miei uditori. Chiunque crederà nella mia persona, anche se si trovasse seppellito in un mare d'iniquità, subito, subito dalla morte spirituale risorgerà a novella vita di grazia e chiunque avrà la grazia non vedrà giammai la morte, non cadrà mai in colpa mortale: "Chi crede in me, anche se muore vivrà e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno". (Gv.11,24) Questi saranno quelli che si salveranno, questi saranno quelli che risplenderanno nel cielo, come risplende il sole nel pieno mezzogiorno per tutta l'eternità. Dunque chi corre velocemente a udire le parole di Dio questi si salverà. Dunque chi si affolla nelle chiese, quando si tuona dai pergami oppure quando s'istruisce nella catechesi e ogni qualvolta aprono la bocca i ministri di Dio, questi saranno quelli che illumineranno il paradiso come le stelle adornano il firmamento. Sì, questi sono, ma se alla voce aggiungono le opere, se all'apprendimento uniscono l'esatta osservanza della divina Legge.

Secondo la legge dell'Apostolo Gesù Cristo con il suo preziosissimo Sangue non giustificherà colui che ascolta solamente la voce di Dio, ma chi, dopo averla ascoltata con l'orecchio, la mette in esecuzione: "Perché non coloro che

ascoltano la parola sono giustificati, ma coloro che mettono in pratica la legge”. (Rom. 2,13) Non vi faccia meraviglia nel leggere la lettera del medesimo Apostolo scritta agli Ebrei, nella quale descrive le meraviglie della fede (cfr.Ebr.11, 8 e ss.) e dice che Iddio premia Abramo solamente per la fede prestata a Dio: “Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia”. L’Apostolo intendeva parlare di quella fede viva che va sempre unita con le opere buone, poiché secondo l’apostolo S. Giacomo (cfr. Gc.2,14 e ss.) la fede senza le opere è morta e una fede morta non può giustificare l’uomo, tanto meno lo può santificare e costituire cittadino del cielo. Lo stesso Apostolo riprende: Abramo fu stimato uomo santo, uomo giusto non perché credette solamente, ma perché alla credenza unì l’opera. (cfr.Gc.2,23) Udite il racconto. Dio, volendo un giorno provare la fedeltà di Abramo, lo chiama con una sonora voce dicendo: Abramo, Abramo, io desidero che tu mi sacrifichi in sacrificio e olocausto il tuo amato Isacco dal quale ti promisi che sarebbe nato il futuro Messia. Il patriarca Abramo, appena udì la voce di Dio, si affaticò a mandarla in esecuzione prendendo immediatamente il figlio e portandolo a scannare sopra la montagna, come la sua volontà comandava. Allora Iddio, vedendolo tutto impegnato a praticare tutto quello che gli comandava, gli disse: Abramo, tu sarai benedetto dalla mia bocca ed io moltiplicherò la tua generazione come le stelle che abbelliscono i cieli e le arene che si trovano per tutti i lidi del mare, perché hai obbedito alla mia voce. La stessa cosa voi ascoltate dalla sua bocca, quando fu glorificato dalla voce di una donna della folla: “Beati sono coloro che ascoltano la parola di Dio col cuore e l’osservano con le opere” (cfr. Lc.11, 27-28) oppure l’udite insegnare: “Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”. (Mt. 7,21) Quindi voi vedete che Cristo, quando quel giovane gli chiede cosa mai doveva fare per salvarsi, egli risponde che deve osservare i comandamenti della legge di Dio e al dottore della legge conclude: “Se vuoi salvare te stesso, osserva i comandamenti”(Mt. 19,17. In un’altra predica Gesù Cristo disse contro i farisei: “Perché mi chiamate Signore, Signore

e non fate quello che vi comando? Chiunque si porterà presso di me e ascolterà i miei discorsi e farà tutto quello che io gli comando, vi manifesterò con la mia infinita sapienza a chi sarà simile” (cfr. Lc. 6,46 e ss.). Chi ascolta, diceva Gesù, le mie prediche e fa le sante operazioni è simile a un uomo che, volendo fabbricare una casa, scava profonde fondamenta e poi vi appoggia sopra una ferma e stabile pietra, per cui, cadendo la precipitosa pioggia e correndo furibonde acque contro a quella fabbrica, le onde delle fiumane si spumano e non la possono affatto muoverla, perché è fondata sopra una ferma pietra. Così avverrà a coloro che ascolteranno la voce e la parola di Dio e poi con tutto l’impegno la mettono in pratica. Potrà cadere sopra di essi l’inondazione delle impurità, si solleverà contro di loro il torrente delle colpe, darà loro continue spinte lo stimolo della carne, Satana reagirà come un fiero leone per divorarli, il mondo li vorrà affascinare con i suoi piaceri, ma perché sono fondati sopra una ferma e stabile pietra, cioè sopra la parola di Dio, non cederanno in eterno, anzi resteranno fermi e immobili come gli scogli restano fermi in mezzo del tempestoso mare. La tua parola, diceva il reale profeta, rimarrà in eterno. Questi saranno le pecorelle elette dell’eterno Pastore; questo sarà lo scelto grano, che sarà conservato nei granai della vita eterna; questi saranno le vergini prudenti, che entreranno insieme allo Sposo a celebrare l’eterno spozalizio; questi saranno i predestinati alla gloria; questi saranno quelli che infallibilmente si salvano.

E qui, miei uditori, io vi parlo con la parola del grande pontefice S. Gregorio, il quale dice: ciascuno di noi domanda a se medesimo ed esamina attentamente se mai con l’orecchio del proprio cuore viene a udire e a intendere la parola di Dio e poi decida se essa appartiene a Dio o non appartiene a Dio. Dice il Santo: Gesù Cristo, verità per natura, comanda che gli uomini desiderino con tutti gli affetti del loro cuore la patria del cielo; che mortifichino i desideri di questa carne ribelle; comanda di fuggire la pompa, il fasto e la gloria di questo mondo e di abbracciare la croce, la mortificazione, l’abiezione della propria persona. Ma primariamente voglio sapere da ciascun dei **Mianesi** se, quando

Gesù Cristo per bocca dei suoi ministri faceva tuonare la sua voce, essi correvano a udirlo oppure la fuggivano. Quante volte il sacro ministro da quel sacrosanto altare predicava la divina parola e gli uomini se ne stavano fuori della chiesa e le donne non si partivano da casa e quelle che stavano in chiesa sembravano quella pubblica strada, sulla quale cadeva la semenza di questo divino seminatore, la quale era strappata dai loro cuori dai diavoli dell'abisso, perché era accolta senza attenzione, senza raccoglimento, senza disposizioni alcune col girare il capo da una parte all'altra. Quante dottrine sono state dette in questi santi luoghi, ma quanti uomini e quante donne stavano ai piedi del sacerdote per ascoltare la divina parola, per poi masticarla bene nei giorni della settimana e così riempire le loro anime di amor di Dio, come il corpo si riempie di grasso e di pinguedine, come faceva San Paolo, che si sedeva umilmente ai piedi di Gamalielo per essere istruito nella legge mosaica o come fece Cristo Redentore, che si trattenne in mezzo ai dottori della legge a disputare con loro o come faceva Maria Maddalena per essere ammaestrata nel Suo divino amore. Appena appena si vedono pochi fanciulli e fanciulle, che sono minacciati dai padri e dalle madri, dalle maestre e dai maestri. Le donne si trattengono in mezzo alle piazze a cinguettare, a trinciare la fama altrui, ad amoreggiare e gli uomini si portano nelle bettole, nelle taverne e, se non ci possono andare palesemente, si convocano di nascosto. Se volete sapere, miei uditori, quali siano i loro desideri, io ve lo dico: sono tutti contrari alla legge di Gesù Cristo, poiché ognuno è molto tirchio con i poverelli, non soccorre i bisognosi, tiene con avidità il suo e procura di prendersi quello degli altri, quando gli riesce, quando poi non gli viene, con peccaminosa ingordigia lo desidera. Non sa perdonare l'ingiuria ricevuta, cerca vendetta e, se può farsela con le proprie mani, immediatamente la esegue. Se non può farsela, corre dai giudici e dai magistrati. Accarezza la carne, le concede ogni sorte di piacere, aborrisce il nome mortificazione. Insomma sembrano quella ciurma di scellerati, descrittaci dallo Spirito Santo, la quale non lasciava fiore, senza succhiarlo. Si può dire che questi ascoltano la parola di Dio? Questi si possono dire che sono quelli che ascoltano la

voce di Gesù Cristo, loro pastore? Questi si possono dire essere quelli che si salvano? Si salveranno quelli che ascoltano la parola di Dio con attenzione, con desiderio di custodirla, di meditarla, di praticarla, di esprimerla con i loro portamenti. E quelli che se ne fuggono, come se sentissero la morte, quando sentono prediche, dottrina, istruzioni e gli sembrano molto dure queste voci, “Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?”(Gv.6,60), questi saranno dannati, questi si perderanno, questi saranno i compagni del diavolo del nero abisso, perché non sono della famiglia di Gesù Cristo, perché non appartengono alle pecorelle di Dio: “Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio”(Gv. 8,47).

## **Seconda parte**

Un giorno comandò Dio per bocca del profeta Samuele al Re Saul che avesse combattuto contro Amalec e avesse distrutto tutta quella popolazione dagli uomini alle donne, dai fanciulli ai bambini di latte, dai giumenti fino agli ultimi animali, ma poiché questo monarca, dopo che vinse questo popolo, invece di udire la voce di Dio volle seguire la propria volontà col risparmiare le cose più preziose che in mezzo a quelle aveva ritrovato, con il conservarsi gli agnelli più grassi, con il lasciar andare anche il re Agag, allora Dio gli fece sentire per bocca di Samuele che, siccome aveva rigettato la parola di Dio, Dio l’aveva rifiutato dal suo cuore e gli aveva tolto anche il regno: “Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re”(1Sam.15,23). Allo stesso modo fa Gesù Cristo a coloro che non vorranno ascoltare la sua divina parola, anzi accadrà a questi peggio di quello che avvenne a Sodoma e a Gomorra, che non vollero sentire la voce di Dio, anzi questi saranno condannati dalla regina di Saba nel giorno del giudizio, perché questa donna venne dall’oriente fino all’occidente a sentire la Sapienza, invece quelli hanno la sapienza dell’eterno Padre in mezzo a loro e non la vogliono sentire. Saranno condannati dagli uomini di Ninive, perché questi cedettero alla predicazione del profeta Giona e fecero penitenza

delle loro scellerataggini, invece quelli non hanno voluto credere alla predicazione di Gesù Cristo. Chiunque non crede già è stato condannato con i reprobì dice Gesù Cristo. E come poi un uomo può credere se non pende con somma docilità dalla bocca dei sacerdoti, come i bambini pendono dalle mammelle delle madri? Come può credere se non cattiva il suo intelletto nell'ossequio alla fede e come può cattivare l'intelletto un essere ragionevole se non sente la voce di Dio, la quale gli riempie il cuore e gli spiana ogni più intrigata difficoltà mediante la sua divina e infallibile autorità? Dunque, è necessario che chiunque non ascolta la divina parola sia un uomo reprobò, sia un dannato. Inoltre non solo chi non ascolta è un reprobò, ma anche colui che non la mette in pratica. Maledetta è quella terra, dice l'apostolo S. Paolo, che spesso riceve l'acqua, di tanto in tanto è inaffiata dalla pioggia, eppure non produce nessun frutto. Maledetto sarà quell'uomo che, pure ascoltando la divina parola di tanto in tanto e conoscendo di tempo in tempo il piacere di Dio, nelle sue operazioni la disprezza e non si dispiace di disgustarlo. Questi avrà la sentenza di quell'infruttuoso fico, che, facendo solo foglie e non producendo frutti, il padrone comandò che fosse tagliato e posto nel fuoco, oppure sarà buttato nel fuoco come i tralci della vite che non producono frutto o sarà come la zizzania, che, separata dal buon grano, è buttata nel fuoco. Simile al fico capiterà a quella donna che, adorna di abiti devoti, nella chiesa sembra fare lunghe orazioni e pare una santa, quando si trova vicino al padre, ma poi non sopporta che la madre la sgridi, non sopporta la fatica della propria casa, qualche persona molesta e vuole essere rispettata e che le sue parole siano ricevute come oracoli. Questa tale è assai lontano dalle pecorelle di Gesù Cristo, le quali ascoltano le voci di pazienza, di disprezzo, di mortificazione e di umiltà. Vedete quei giovinastri e quelle giovinastre, che saranno gettati nel fuoco eterno come i tralci secchi della vite, poiché, quando sentono la divina parola, fanno mille propositi, ma appena cominciano i calori delle passioni, si perdono, precipitandosi nell'iniquità. Non sono questi quelli che appartengono a Gesù Cristo, perché chi appartiene a Lui non fa peccato, oppure, come spiegano i santi:

difficilmente peccano. Infine vedete tutta quella moltitudine di uomini e donne che rassomigliano alla zizzania. Essi saranno raccolti dagli angeli, ministri di Gesù Cristo, e gettati nel fuoco eterno, perché con le loro parole, i loro consigli, i loro mali esempi e i loro peccati producono guasti, disordini, rovina alle anime degli uomini, che sono state comprate col sangue di Gesù Cristo. Ed eccovi manifesta la grande rivelazione che negli ultimi tempi e l'ultima volta l'eterno Padre mi ha manifestato per bocca di Gesù Cristo, suo unigenito Figlio, ossia che solamente coloro che ascoltano con l'orecchio del corpo e dell'anima la parola di Dio si salveranno e che, invece, coloro che non ascoltano la parola di Dio si danneranno. Dunque, miei uditori, andiamo nelle chiese, corriamo a sentire la parola di Dio, voliamo ad apprendere la dottrina cristiana e procuriamoci con tutte le nostre forze di metterla in pratica per appartenere alle pecorelle di Gesù Cristo. Sia maledetto solo colui che vuole essere maledetto perché non vuole ascoltare la parola di Dio.

Sia lode a Dio, a Gesù Cristo, alla Beata Vergine Maria, concepita senza peccato originale, a S. Benedetto e a San Patrizio. Amen. Amen.